

PASQUA - RISURREZIONE DEL SIGNORE (ANNO A)

Simon Pietro...entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette". Cristo è risorto: è l'alba di un giorno nuovo, da Gesù annunciato più volte a discepoli tardi a capire per prepararli all'evento che avrebbe cambiato la loro vita e la storia dell'umanità. È la sua Pasqua e la chiesa, da quel primo giorno della settimana, rivive questo evento e lo annuncia al mondo. Cristo è risorto: questa è la risposta di Dio alla domanda che l'uomo da sempre si pone ma di fronte alla quale non ha altra scelta che vagare nei territori delle sue "invenzioni" religiose e delle sue ardite costruzioni filosofiche. Oppure riconoscere con umiltà che alla sua ragione e alla sua capacità conoscitiva non è dato rimuovere il masso che racchiude il mistero della morte. La Pasqua di Cristo, meglio la Pasqua che è Cristo, è la risposta di Dio a quest'uomo che non ha mai smesso di amare.

La tomba può privarlo del tempo e dello spazio ma non della vita: quella appartiene a Dio che gliel'ha donata e non intende lasciarla in balia della morte. Gesù ha speso la sua esistenza per farci capire questa verità. È questo il suo *vangelo*: *Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna* (Gv 3,16). Ogni parola detta e ogni gesto compiuto da Gesù hanno il sapore di quella *vita eterna* messa a disposizione dell'uomo perché finalmente comprenda che solo sulla base di un rapporto autentico con Dio può ritrovare sé stesso e dare senso alla sua vita. L'alternativa? È la vita che l'uomo ha confezionato e continua a confezionare con le sue scelte, confidando in sé stesso e trasformando il mondo che abita in un campo di battaglia dove a dominare è ancora la legge del più forte, del più furbo, del più diabolico. È la vita dominata dall'egoismo, dalla prepotenza, dalla corruzione, dalla violenza, dalla disonestà. Ma è anche la vita che, dominata dall'insensatezza criminale dell'uomo, si ribella e gli ricorda continuamente quanto l'antica tentazione di credersi *dio* e padrone del suo destino sia la più grave minaccia alla sua esistenza. Sono tanti i messaggi che in un modo e in un altro l'uomo avrebbe dovuto già ascoltare per cambiare decisamente rotta e per invertire il suo senso di marcia. Messaggi che avrebbe dovuto ascoltare e capire se avesse guardato in profondità a quella che un pensatore contemporaneo chiama la *storia degli effetti*. Non lo ha fatto e sembra che non abbia alcuna intenzione di farlo, nonostante la tragedia imminente.

Gesù risorto è la risposta alla domanda sul mistero della vita: Lui è venuto per ricordarci che c'è una grandezza che l'uomo deve ritrovare per abbandonare quella tragica e velleitaria che lo fa vivere come un condannato a morte e come un suicida insensato. È la grandezza cantata dal salmista: *che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato* (Sal 8). Questo è l'UOMO che il Figlio di Dio è diventato per dire a tutti noi che possiamo, se vogliamo, già ora, già qui, già in questa porzione di mondo vivere la vita eterna in attesa della Pasqua definitiva quando la nostra morte sarà sconfitta dalla sua Pasqua. Ma per giungere a quella meta da risorti con Cristo e in Cristo dobbiamo percorrere la strada che Lui ha tracciato. Se siamo cristiani autentici, apriamo il cuore. PASQUA vuol dire risorgere ad una vita nuova quella che Gesù ha vissuto e che ogni suo discepolo deve vivere con Lui e come Lui. Pasqua è celebrare l'amore che spazza via ogni divisione, che abbatte le pretese identitarie, che vede in ogni povero di qualunque razza, nazione e colore della pelle il Cristo che tende la mano per chiedere soccorso. Aprire una chiesa per celebrare la pasqua è facile, aprire il cuore per vivere la pasqua è molto più impegnativo. Ma un cristiano sa da chi attingere la forza e la luce necessarie. Ma sa anche *viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna* (Gv 5,28s.)